

Indicazioni operative – 10 aprile 2025

Progettare la scheda

Nell'intraprendere le attività si consiglia di partire da beni non particolarmente complessi, in modo da affrontare gradualmente le difficoltà connesse alla catalogazione, e, prima dell'invio in verifica scientifica, di redigere più schede al fine di confrontarsi con realtà diverse che potrebbero offrire una vista differente rispetto a quanto già schedato.

Lo studio del bene, attraverso il vaglio della documentazione bibliografica e sitografica ed il sopralluogo, deve essere volto a dare una lettura compiuta del parco o del giardino (si consiglia la visione della videolezione n. 7 *Leggere il giardino. Un approccio metodologico*), nonché dei suoi elementi costitutivi e caratterizzanti, così che la successiva attività di compilazione della scheda risulti più agevole. A questo proposito può essere utile approntare uno schizzo o comunque identificare su carta gli spazi verdi e gli elementi significativi affiancando una legenda.

Si ricorda, in generale, che la compilazione della scheda presuppone un "approccio progettuale" che porti a riflettere su quale sia la lettura più appropriata del bene: quali sono gli elementi che ne determinano la forma?; come sono distribuiti gli spazi?; in che rapporto sono i vari ambiti di cui si compone?; come è possibile, una volta analizzato il bene, restituire il tutto in una visione organica e coerente?

Il documento di riferimento per l'individuazione topografica del bene

Nel marcare, su foto aeree o altra documentazione, spazi verdi, edifici, elementi botanici, architetture vegetali, ecc. prestare attenzione ai seguenti aspetti:

- le macroaree e le aree vanno identificate da lettere, gli elementi da numeri, in caso di dubbio può essere un utile sussidio la consultazione del vocabolario collegato al campo *DESE*;
- le macroaree e le aree vanno delimitate in modo che sia chiara la loro estensione;
- solo elementi uguali o sostanzialmente simili possono avere la stessa lettera o lo stesso numero. Non si assegnano la stessa lettera o lo stesso numero sulla base della tipologia (no stesso numero a tutte le fontane, sì stesso numero a due o più fontane uguali), in quanto il codice assegnato ha, inoltre, la funzione di identificare lo spazio o l'elemento in modo univoco nel Sistema del Catalogo, anche nella prospettiva di creare future relazioni tra beni connessi;
- vanno identificati tutti gli spazi verdi (macroaree e aree) pertinenti al bene, anche quelli non interessati da interventi recenti o ritenuti meno significativi;

- a fine lavoro, controllare che vi sia corrispondenza tra lettere e numeri riportati sulla pianta e quanto descritto o menzionato nella scheda.

La documentazione fotografica

Durante il sopralluogo è importante realizzare un'adeguata documentazione fotografica di corredo coerente con lo studio e la lettura che si è data del bene:

- ricercando un equilibrio tra spazi verdi ed elementi costitutivi;
- evitando di concentrarsi sul “costruito” a scapito della componente vegetale;
- fornendo, nei limiti del possibile, delle visioni d'insieme delle aree;
- dando priorità a immagini che documentino il bene al momento della catalogazione;
- ricercando un equilibrio quantitativo ed evitando di soffermarsi su dettagli secondari.

Allegando alla scheda la documentazione fotografica, nello stilare le didascalie di corredo alle immagini, seguire attentamente le norme e fare affidamento agli esempi riportati.

La perimetrazione del bene

Nel perimetrare manualmente il bene sull'applicativo utilizzare come basi di riferimento *Open Street Map* o, in seconda istanza, *Google Maps*, non utilizzare a questo scopo la mappa catastale.

Indicare nel campo *GEN – Note* la modalità con cui è stata eseguita la perimetrazione, facendo riferimento agli esempi riportati nelle norme.

In base a scelte catalografiche a lungo meditate si è determinato che l'edificio principale vada sempre escluso dalla perimetrazione del bene (la videolezione n. 4. - *La georeferenziazione* fornisce indicazioni su come svolgere quest'operazione utilizzando gli strumenti offerti dall'applicativo).

I campi raccomandati

I campi raccomandati non vanno considerati come opzionali. L'introduzione dei campi raccomandati risponde all'esigenza di rendere la scheda duttile e adeguata alla diversità dei beni presi in esame: per catalogare realtà elementari possono essere sufficienti le sole obbligatorio assolute; nel caso di beni complessi e sui cui vi è una più articolata conoscenza, i campi raccomandati consentono di riportare dati essenziali per una compiuta lettura del bene e, conseguentemente, per una corretta schedatura.

Il motivo per cui non sono stati contrassegnati come obbligatori risiede nel fatto che alcune informazioni (es. il nome del progettista) non sempre sono conosciute. Lo stesso discorso vale per alcune caratteristiche (es. la componente scultorea) che possono essere presenti o meno nel bene preso in

esame. Sarà però opportuno, ogni qual volta si dispone dell'informazione (o sia possibile recuperarla), compilare il relativo campo raccomandato.

Elementi a cui prestare particolare attenzione nel redigere la scheda

Soprattutto nelle prime fasi del censimento, è essenziale fare costante riferimento alle norme di compilazione per evitare di incorrere in errori contenutistici o deviare dalla sintassi prevista.

Inoltre, si raccomanda di:

- controllare che siano rispondenti alla norma i contenuti dei paragrafi *LC – Localizzazione geografico-amministrativa* e *CS – Localizzazione Catastale* (ricordare che le particelle relative allo stesso foglio vanno riportate in un unico campo *CTSN – Particella/ e*); nelle sezioni delle FAQ dedicate a come utilizzare i suggerimenti per i paragrafi *LC* e *CS* sono dettagliate le criticità su cui soffermarsi.
- seguire le indicazioni date nelle norme circa la compilazione dei campi *DESO – Descrizione complessiva* e *IFD – Descrizione generale* al fine di riportare i dati effettivamente richiesti e nell'ordine indicato (procedere dal generale al particolare, seguendo un criterio coerente con la morfologia del bene e la sua organizzazione interna), nonché evitare ripetizioni;
- verificare la congruenza tra i contenuti che s'intende riportare e il campo in cui li si sta inserendo; a volte alcuni dati immessi in *DESO* o in *IFD* sono in realtà pertinenti ad altri campi della scheda come *NSC – Notizie storico critiche*, *CAH – Relazione del bene con il paesaggio*, *RST – Restauri/ Altri interventi*, ecc.

Nell'identificazione della tipologia del bene (*OGTT – Tipologia/altra specifiche*) è importante scegliere tra i diversi lemmi del vocabolario quelli effettivamente rispondenti alla realtà attuale del bene, sfruttando la ripetitività in modo efficace; le varie locuzioni vanno disposte in base alla loro rilevanza rispettando anche la sequenza cronologica delle diverse fasi storico-artistiche.

La scelta degli elementi caratterizzanti da elencarsi in *DESE* deve essere coerente con la lettura che si è data del bene e, fatti salvi i criteri di equilibrio sopra indicati, nei limiti del possibile, deve trovare riscontro nella documentazione fotografica allegata.

Nel caso di parchi o giardini con una lunga storia, in cui i beni presentino diverse fasi edilizie o diversi momenti di vita:

- nel paragrafo *DT – CRONOLOGIA* deve essere riportato in prima istanza un arco cronologico complessivo di riferimento che includa le "fasi di vita" che hanno inciso in modo rilevante sulla fisionomia dell'intero bene;
- è consigliabile sfruttare la ripetitività del paragrafo per dettagliare le diverse fasi;

- è importante utilizzare il campo raccomandato *NSC – notizie storico critiche* per trattare le vicende storiche sinteticamente in un discorso continuo.

Nel compilare i paragrafi relativi alla cronologia, alla conservazione, all'autore ed ai restauri ed altri interventi va sempre ricordato che il soggetto della scheda è il giardino o il parco nella sua interezza e non le singole parti che lo compongono.

I testi a carattere descrittivo

Per quanto riguarda la stesura dei testi è fortemente consigliato redigere preliminarmente le sezioni descrittive su un documento a parte, ad esempio in word, in modo da:

- avere una visione sinottica di tutte le descrizioni per evitare testi ridondanti, disarmonici, poco coerenti;
- ridurre il rischio di errori ortografici, mancanza di punteggiatura, anacoluti.

Nella stesura dei testi descrittivi è importante:

- evitare di procedere per semplice elencazione di spazi ed elementi;
- cercare di restituire una visione organica del bene cogliendo i nessi tra le sue parti;
- riportare lettere e numeri identificativi di spazi ed elementi non solo nel campo *DESO* ma anche negli altri campi descrittivi al fine di consentire una lettura agevole;
- considerando che la scheda potrà essere fruita anche da un pubblico non specialistico, affiancare all'individuazione di categorie tipologiche (giardino romantico, paesistico, ecc.) le descrizioni delle aree verdi;
- dare adeguato spazio alla componente botanica.

Si ribadisce, infine, la piena disponibilità della Segreteria tecnica, che potrà essere interpellata anche per minimi dubbi sulle norme di compilazione o su altri aspetti della scheda.